

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE VII

Proposta di legge C. 1367 - “Disposizioni per il sostegno del diritto allo studio e per la prevenzione della dispersione scolastica”

Memoria dell’ANP

Onorevoli Deputati,

con il presente documento, l’ANP desidera sottoporre alla Vostra attenzione alcune osservazioni in merito alla proposta di legge C. 1367, recante “Disposizioni per il sostegno del diritto allo studio e per la prevenzione della dispersione scolastica”, attualmente in corso di esame, con l’auspicio di poter offrire un contributo utile al dibattito legislativo e al miglioramento delle disposizioni previste.

In premessa, è doveroso esprimere apprezzamento per ciò che concerne lo stanziamento di risorse finalizzate a contrastare la dispersione scolastica, fenomeno che rappresenta una grave emergenza educativa nel nostro Paese. Agire su questo fronte significa innanzitutto lottare contro la povertà economica poiché da questa discende, inevitabilmente, la povertà educativa. Non si tratta, infatti, di limitarsi ad investire risorse per migliorare le condizioni materiali di accesso all’istruzione, ma attenzionare in maniera più ampia i livelli di opportunità di crescita e formazione dei giovani.

Come rilevato nel Dossier n. 342 del 17 settembre 2024, i dati attualmente disponibili evidenziano lievi miglioramenti nella riduzione del tasso di dispersione scolastica, segnali incoraggianti dell’efficacia delle misure finora adottate anche attraverso le misure del PNRR. Tuttavia, nonostante i progressi rilevati, l’Italia non ha ancora raggiunto gli standard della media europea, evidenziando come la questione rimanga una sfida prioritaria. In tale contesto, appare imprescindibile continuare a destinare adeguate risorse e implementare azioni specifiche per contrastare la dispersione scolastica. Solo attraverso un impegno costante e mirato sarà possibile ridurre significativamente il divario che ci separa dal pieno



raggiungimento del benchmark per il 2030 fissato dal Quadro strategico per la cooperazione europea.

In tale senso, le risorse previste per l'istituzione della "dote educativa" destinata a supportare economicamente le famiglie per sostenere e incoraggiare il percorso formativo dei figli, le misure per la ristrutturazione delle mense scolastiche e l'incentivazione di una maggiore apertura delle scuole e la promozione di patti educativi di comunità e territoriali indicano una direzione lungimirante e rispondono alla necessità di garantire a tutti i giovani le stesse opportunità di istruzione e sviluppo.

Relativamente al Capo I - Disposizioni in materia di istituzione della dote educativa - il fondo annuale destinato al sostegno delle famiglie con figli in età scolare si rivela fondamentale nel garantire un adeguato supporto a un numero consistente studenti, anche tenuto conto della rilevante incidenza di famiglie il cui ISEE si attesta sotto la soglia di 45.000 euro. A tale proposito, suggeriamo due modifiche:

l'integrazione dell'articolo 2 includendo tra i beneficiari anche gli studenti minorenni iscritti ai corsi di istruzione per adulti (CPIA), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263;

la revisione del punto d) dell'articolo 3, comma 2, sostituendo il riferimento conclusivo relativo alle "priorità nazionali indicate nel piano nazionale di formazione" con il riferimento agli obiettivi formativi prioritari di cui all'articolo 1, comma 7 della Legge 13 luglio 2015 n. 107 sulla base dei quali le istituzioni scolastiche pianificano, a tutti gli effetti, l'offerta formativa e i curricoli. Il vincolo presente nel testo della proposta di legge, infatti, limiterebbe la discrezionalità delle istituzioni scolastiche, necessaria per rispondere in modo flessibile alle esigenze e scelte delle famiglie. Queste, infatti, dovrebbero essere messe nelle condizioni di poter decidere se destinare una parte della dote educativa al versamento dei contributi individuati e deliberati dai consigli di istituto delle istituzioni scolastiche per lo svolgimento delle diverse progettualità come, a titolo esemplificativo, le visite didattiche e i viaggi di istruzione. La modifica proposta dall'ANP permetterebbe di valorizzare l'autonomia didattica e organizzativa delle scuole e delle loro offerte formative senza vincolarle al piano nazionale di formazione.

Si desidera evidenziare la necessità di prevedere un'armonizzazione dei contenuti della proposta di legge rispetto al bonus libri scolastici che, anche per l'anno scolastico in corso, è intervenuto per supportare le famiglie nell'acquisto dei libri di testo e la cui gestione, in termini di determinazione della soglia di reddito ISEE per l'accesso al beneficio, è affidata alle singole Regioni.

In considerazione dell'importanza di garantire equità e omogeneità di trattamento a livello nazionale, appare opportuno valutare l'adozione di misure che armonizzino i criteri di accesso al beneficio, al fine di evitare disparità tra i cittadini e di favorire una più ampia ed efficace fruizione del contributo da parte delle famiglie aventi diritto.

In riferimento al Capo II - Disposizioni in materia di tempo pieno e mense scolastiche - si accoglie con favore l'assegnazione di fondi destinati alla ristrutturazione delle mense



scolastiche. Molte scuole, infatti, si trovano in condizioni inadeguate per erogare servizi come la mensa, a causa di strutture obsolete o non conformi alle normative vigenti. Questo stanziamento rappresenta senza dubbio un passo importante verso il miglioramento delle infrastrutture scolastiche, permettendo una maggiore fruibilità dei servizi da parte degli studenti e delle loro famiglie e rendendo strutturale la riqualificazione di tali spazi già avviata con i fondi del PNRR.

Per quanto concerne il tempo pieno, i dati forniti dall'ultimo rapporto annuale del Gruppo CRC di Save the Children rivelano che solo il 38,1% degli studenti della scuola primaria ha accesso al tempo pieno. Tale evidenza dimostra un bisogno crescente da parte delle famiglie che, per essere adeguatamente soddisfatto, non può prescindere dall'assegnazione di organici adeguati in termini di risorse professionali. È quindi fondamentale che l'intenzione del legislatore di promuovere il tempo pieno assuma carattere strutturale al fine di garantire l'adeguatezza degli organici del personale docente e ATA. Al contrario, per l'anno scolastico 2024/2025 vi è stata una riduzione generale del personale ATA che ha interessato gran parte del territorio nazionale, rendendo più complessa l'organizzazione e la gestione delle scuole. Tale situazione rischia di compromettere l'attuazione del tempo pieno, se questa non verrà affrontata con interventi mirati e una pianificazione più strutturale delle risorse umane da destinare alle scuole.

Parimenti, il tempo prolungato rappresenta un'opzione che, comunemente, non viene attivata nella maggior parte delle scuole secondarie di primo grado. Anche in questo caso le limitazioni più evidenti sono legate agli organici e, in particolare, alla carenza di personale docente e ATA. Come per il tempo pieno, anche il tempo prolungato richiede un adeguato organico per garantire un'efficace gestione delle attività pomeridiane. Per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, è necessario mantenere le scuole aperte per un tempo più lungo. Un simile approccio non può incombere, però, esclusivamente sulle scuole. Affinché l'iniziativa abbia successo, è necessario garantire una forte sinergia con gli Enti locali che dovrebbero assumere il ruolo principale nella strutturazione di un ventaglio di iniziative rivolte ai giovani: sportelli psicologici, doposcuola per il sostegno allo studio, laboratori extracurricolari tenuti da professionisti del settore e attività sportive organizzate da associazioni del territorio costituirebbero un arricchimento per la vita scolastica, offrendo agli studenti nuove opportunità di apprendimento, orientamento e socializzazione. Le scuole potrebbero diventare veri e propri poli culturali, con laboratori, attività ed eventi ad arricchimento della comunità per rafforzare il legame con il territorio.

In tale prospettiva, il Capo III – Disposizioni in materia di comunità educante – individua i patti educativi quali strumenti fondamentali per costruire sinergie territoriali capaci di sostenere una visione integrata dell'educazione. Tali patti si configurano come accordi formali tra Comuni e istituzioni scolastiche, con l'obiettivo di creare un ecosistema educativo inclusivo e partecipato.

Un elemento fondamentale, ma attualmente mancante nella proposta di legge in esame, è la dimensione delle famiglie quali co-protagoniste, insieme alla scuola, del progetto educativo dei propri figli. Ad avviso dell'ANP, questo costituirebbe un incastro vincente nell'ambito dei patti educativi. L'azione educativa delle famiglie in stretta sinergia con quella formale delle scuole e quella informale offerta dai territori, infatti, è essenziale per il



successo formativo e per lo sviluppo armonico dei giovani. Senza un coinvolgimento attivo delle famiglie risulterà difficile garantire un percorso educativo di successo, completo e coerente.

L'azione dei Comuni nell'ambito dei patti territoriali non dovrebbe limitarsi esclusivamente al sostegno psico-pedagogico rivolto ai bambini e ai ragazzi, ma includere azioni mirate a supporto delle famiglie, soprattutto in contesti socio-economici e culturali svantaggiati. È in questi ambiti che l'intervento delle istituzioni diventerebbe cruciale per favorire il rafforzamento delle capacità educative e relazionali dei genitori. La scuola e i Comuni, da soli, non possono farsi carico della completa responsabilità educativa. Le famiglie, infatti, necessitano di strumenti operativi che le aiutino a svolgere il loro ruolo educativo in modo consapevole ed efficace. Pertanto, sarebbe opportuno integrare il disegno di legge con azioni mirate a favore della genitorialità, prevedendo percorsi formativi all'interno delle scuole stesse, al fine di favorire un supporto maggiormente strutturato, partecipato e consapevole ai progetti di vita dei giovani studenti.

Nell'esprimere la nostra piena fiducia nel lavoro del Parlamento e nella sua capacità di rispondere alle sfide educative del nostro tempo, ci auguriamo che le osservazioni esposte possano contribuire in modo costruttivo al dibattito e all'affinamento delle misure in esame. Restiamo a disposizione per qualsiasi ulteriore approfondimento o chiarimento e auspichiamo che il dialogo tra le istituzioni coinvolte possa proseguire in un'ottica di sinergia e collaborazione, con l'obiettivo condiviso di promuovere il benessere e la crescita dei giovani nel nostro Paese.

Con i migliori saluti,

Il Presidente ANP
Antonello Giannelli